

Gimbe svela i ritardi nel piano del governo che mirava a tagliare i tempi delle prestazioni

Liste d'attesa, è ancora tutto fermo "Approvato solo un decreto su sei"

IL CASO

ROMA

Sotto elezioni europee la corsa per presentare il decreto "taglia liste di attesa". Senza soldi né per assumere personale, né per potenziare le strutture pubbliche. Poi il passo da lumaca quando si è trattato di passare a dover attuare quel che il provvedimento prevedeva: dal monitoraggio delle stesse liste di attesa per poter poi intervenire dove necessario, al potere sostitutivo del ministero della Salute quando le Regioni si fossero dimostrate incapaci di erogare le prestazioni nei tempi previsti dalla legge. A fotografare i ritardi della messa a terra del cosiddetto "Piano Schillaci" è la Fondazione Gimbe, che su sei decreti attuativi previsti dal DL originario ne conta solo uno ad aver tagliato il traguardo della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: quello che indica le modalità con cui dovrà operare la Piattaforma nazionale delle liste di attesa. Peccato che di quella stessa Piattaforma che doveva essere realizzata dall'Agenas non ci sia ancora traccia e che i tempi della sua realizzazione restino sempre incerti, viste le dimissioni repentine del direttore generale della stessa Agenzia per i servizi sanitari regionali, Alberto Mantovan, che dovrebbe essere sostituito momentaneamente da un commissario. Ruolo che verrebbe ricoperto dall'attuale capo di gabinetto del Ministero della salute, Marco Mattei, che manterrebbe il doppio incarico.

È chiaro che senza monitoraggio dei tempi di attesa tutto il resto rischia di crollare come un castello di carta, non avendo informazioni

certe su dove è necessario intervenire. Già scaduti sono invece tre decreti attuativi. Il primo, che sarebbe dovuto planare in Gazzetta entro il 30 settembre, è quello che indica i criteri di realizzazione, funzionamento e interoperabilità della medesima Piattaforma nazionale e di quelle regionali delle liste di attesa. Missing anche il decreto attuativo, di centrale importanza, che doveva definire come e quando sarebbe dovuto scattare il potere sostitutivo da parte dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria, istituito presso il ministero di Schillaci, che dovrebbe intervenire in caso di inadempienza delle Regioni. Il provvedimento sarebbe dovuto entrare in vigore entro il 31 agosto. Scomparsa anche l'adozione del piano d'azione per il rafforzamento della capacità dei servizi sanitari e socio-sanitari sul territorio, scaduto il 30 settembre. Senza scadenze temporali ma per ora lontani altri due decreti attuativi. Il primo avrebbe dovuto fornire ai Cup le modalità di gestione del nuovo sistema di disdetta delle prenotazioni, essenziale per attuare la norma che fa pagare il ticket a chi fissa l'appuntamento e poi da buca.

Disposizione che se attuata permetterebbe di alleggerire di un buon 20% le liste di attesa, visto che tanti sono i casi di chi prenota e poi non si presenta. Nulla di fatto infine per la metodologia necessaria alla definizione del fabbisogno del personale, premessa indispensabile a nuove, future assunzioni. Il ministro della Salute Schillaci commenta: «Siamo nei tempi, stiamo completando i decreti attuativi ed entro un paio di settimane sarà tutto pronto». PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

